

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

169° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 11 GIUGNO 1993

INDICE

Organismi bicamerali

Mafia *Pag.* 3

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

VENERDÌ 11 GIUGNO 1993

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 9.

- 1) Audizione del Prefetto Vincenzo Parisi, Capo della Polizia, del Generale Luigi Federici, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, del Generale Costantino Berleghi, Comandante Generale della Guardia di Finanza, del Dottor Gianni De Gennaro, Direttore della Direzione Investigativa Antimafia sul tema dell'ordine pubblico, sullo stato della criminalità mafiosa e sulla relativa azione di contrasto;
(A 010 0 00, B 53, 0001)
- 2) accettazione delle dimissioni ed eventuale elezione di un Segretario di Presidenza;
- 3) comunicazioni del Presidente.
(A 008 0 00, B 53, 0009)

Il Prefetto Vincenzo PARISI, Direttore Generale del dipartimento di Pubblica sicurezza e capo della Polizia, illustra il quadro generale della sicurezza pubblica, anche in relazione ai recenti attentati di Roma e Firenze. Premette che la sua esposizione sarà di carattere generale e farà riferimento anche ad altri possibili fattori di rischio dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Negli ultimi tempi l'ordine pubblico sia stato sottoposto ad un attento monitoraggio, anche a causa di vicende di ordine sindacale legate a problemi occupazionali, di una recrudescenza di taluni fenomeni di estremismo politico, a volte sfociati in atti di intolleranza razziale, nonché di atti di terrorismo ed eversione. Inoltre sottolinea come il Dipartimento di Pubblica Sicurezza sia fortemente impegnato nell'attuazione di misure di protezione per possibili obiettivi sia della criminalità organizzata che del terrorismo. Gli uomini attualmente impegnati in servizio di vigilanza e scorta, sono circa 3.600, con oltre 750 persone protette.

L'attività del Dipartimento di Pubblica Sicurezza ha dato risultati positivi. Si riscontra inoltre una sensibile flessione dell'andamento dei delitti nel primo semestre del 1993 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Ricorda come per quanto riguarda l'azione di contrasto nei confronti della criminalità mafiosa debba essere effettuato un discorso leggermente diverso. Infatti, in questo ambito, certamente va sottolineata la qualità e la prontezza della risposta istituzionale, tuttavia, va parimenti rimarcata una recrudescenza dell'azione criminale che, come noto, si è indirizzata verso strategie di tipo terroristico. Non esclude, peraltro, che dietro ai più recenti attentati vi sia il tentativo di frenare, oltre che l'azione di contrasto nei confronti della mafia, anche i processi di trasformazione sociale e politica attualmente in atto.

Le organizzazioni criminali hanno recentemente potuto contare sulla rimozione di vecchie barriere internazionali, acquisendo nuovi mercati e nuove occasioni di espansione economica nei paesi dell'Est europeo. In tali paesi, infatti, sta proliferando una attività di riciclaggio, di emissione di banconote false, di traffico di armi e droga fortemente preoccupante. È necessario pertanto intensificare gli accordi internazionali di collaborazione tra forze di polizia.

Chiarisce inoltre come le organizzazioni criminali di tipo mafioso abbiano modificato le proprie strategie in ordine agli strumenti di accumulazione dei profitti. Sottolinea, infatti, un maggior ricorso all'estorsione, ed una minore frequenza nella effettuazione di sequestri di persona. Le organizzazioni mafiose, d'altra parte, continuano a perseguire il loro disegno di cooptazione degli strati sociali che vivono più a diretto contatto con situazioni di diffusa illegalità; inoltre il fenomeno della microcriminalità costituisce costante strumento di reclutamento per il sistema criminale mafioso.

L'azione delle forze dell'ordine è stata molto incisiva: sono stati perseguiti oltre 300 sodalizi mafiosi, e numerosi clan sono stati fortemente penalizzati. Ribadisce il contributo dato dai collaboratori della giustizia per ottenere i risultati sopra descritti, ricordando la positiva attività del Servizio Centrale di Protezione, incaricato dell'attuazione della normativa sulla protezione dei pentiti.

In particolare si sofferma sugli attentati di Roma e Firenze premettendo che sono tuttora in corso indagini di polizia e che i risultati ottenuti saranno prontamente messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La sua personale valutazione sulla natura e sulla matrice degli attentati parte dalla constatazione che in essi hanno confluato una molteplicità di interessi diversificati, ma diretti a fini comuni. Rileva ancora, oltre al fatto che essi sono stati particolarmente eclatanti, la coincidenza dell'essere intervenuti nel momento in cui cadeva un sistema economico non trasparente. È evidente una strategia unitaria, dimostrata anche da affinità nel *modus operandi* utilizzato per le distinte operazioni, nonché dal fatto che l'esplosivo utilizzato risulta molto simile per tutti questi attentati, ma anche per quelli di Capaci e Via D'Amelio.

Considera pertanto gli attentati possibili passaggi di un unico programma. L'intento stragistico è dimostrato dal fatto che essendo gli obiettivi non protetti l'operazione è maggiormente atta ad infondere panico e terrore.

L'obiettivo perseguito è quindi più ampio rispetto a quello legato alle stragi di Capaci e Via d'Amelio, e probabilmente è simile a quello che a suo tempo determinò l'attentato al rapido 904.

Sottolinea infine come questi attentati non siano stati rivendicati, ribadendo che la rivendicazione della Falange Armata è sostanzialmente inattendibile.

Il Generale Luigi FEDERICI, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, si sofferma diffusamente sui nuovi modelli organizzativi dell'Arma, sui provvedimenti strutturali già adottati, su quelli in itinere, su quelli, infine, che dovranno necessariamente essere adottati nell'immediato futuro per garantire l'efficienza del servizio reso dall'Arma dei Carabinieri.

Conferma quanto già detto dal Prefetto Parisi in ordine agli attentati di via Fauro e di Firenze mentre valuta possibile, considerati i primi riscontri investigativi in possesso delle forze dell'ordine, che l'attentato di via dei Sabini segua una logica diversa ed abbia una natura ed una matrice indipendente rispetto ai due precedenti. Non esclude, comunque, che Cosa Nostra possa aver organizzato ed attuato gli attentati predetti al fine di pervenire ad una sorta di scontro finale con lo Stato.

Il Generale Costantino BERLENGHI, Comandante Generale della Guardia di Finanza, si rimette alle valutazioni del Prefetto Parisi, per quanto riguarda questioni generali dell'ordine e della sicurezza pubblica. Sottolinea le specifiche competenze della Guardia di Finanza in materia di repressione e prevenzione del traffico della droga e più in generale nel campo dell'economia criminale.

Si sofferma sulle più importanti operazioni recentemente portate a termine dalla Guardia di Finanza, ricordando in particolare quella dell'autoparco di Milano.

Segnala la necessità di porre mano con rapidità alla riforma strutturale della Guardia di Finanza, modellata secondo criteri di flessibilità e di efficacia.

Il dottor Gianni DE GENNARO, direttore della Direzione Investigativa Antimafia, premette che nella sua relazione cercherà di illustrare in maniera compiuta un'ipotesi investigativa che riconduce i recenti attentati nell'ambito di una strategia più complessiva predisposta da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Sottolinea come l'omicidio Lima, nonché la strage di Capaci, abbiano segnato l'avvio di una scelta di difesa strategica e complessiva di Cosa Nostra nei confronti dello Stato. In altre parole l'organizzazione avrebbe valutato necessario dare una risposta violenta e risoluta ad una intensificata azione di contrasto da parte delle istituzioni. Questo disegno criminale, sottolinea, si è ampliato ulteriormente dopo la strage di via d'Amelio, nel senso che si è fatta strada l'ipotesi che la gestione

dell'intero progetto non fosse di esclusiva competenza di Cosa Nostra. La specificità della strage di via d'Amelio era data dal fatto che accelerava, anziché rallentare, la risposta delle istituzioni. A riprova di ciò ricorda come, immediatamente dopo l'attentato, si sia provveduto ad emanare norme fortemente penalizzanti per le organizzazioni criminali di tipo mafioso. L'ampliamento dell'orizzonte investigativo imponeva di verificare con attenzione se Cosa Nostra avesse stretto eventuali accordi con soggetti occulti.

Sostiene che gli attentati di via Fauro e di Firenze possono essere riconducibili ad una logica non conflittuale con quella evidenziata per le stragi di Capaci e via d'Amelio. Probabilmente si tratta di un ulteriore momento evolutivo della medesima strategia.

Per la verità, ricorda, esiste qualche elemento di incertezza per l'attentato di Firenze, giacché in questo caso manca uno specifico obiettivo che sia riconducibile ad una azione intimidatrice della mafia. Esistono, tuttavia, numerosi elementi di raccordo tra i due attentati: in particolare nelle tipologie attuative, nonché nel tipo di esplosivo utilizzato. Inoltre in Toscana Cosa Nostra può godere di appoggi e protezioni di buon livello.

Non ritiene di poter ancora esprimere un giudizio obiettivo sull'attentato di via dei Sabini.

Il Presidente VIOLANTE chiede agli intervenuti se non sia opportuno istituire un apposito ufficio che si occupi specificamente della protezione dei pentiti, senza peraltro avere funzioni investigative. Vorrebbe inoltre conoscere qualcosa di più dettagliato sull'attività di contrasto al riciclaggio, sul ruolo di Raffaele Ganci nella struttura di comando mafioso, sulla presenza dell'Arma dei Carabinieri nelle periferie e nelle zone rurali.

Il senatore CAPPUZZO manifesta la propria soddisfazione per le relazioni presentate dalle autorità intervenute. Rimarca, tuttavia, al di là dei dati incoraggianti sulla criminalità forniti dal Prefetto Parisi, un senso complessivo di insicurezza nella pubblica opinione, probabilmente dovuto ad una inefficienza complessiva nel funzionamento degli apparati istituzionali. Si chiede, inoltre, per quale ragione soltanto negli ultimi tempi si siano ottenuti significativi successi nel campo della ricerca dei latitanti. Ritiene, infine, che Cosa Nostra abbia iniziato una strategia di morte, cui si affianca una strategia di disinformazione, in grado di replicare con violenza alla qualità dell'intervento statale in materia di criminalità. Sottolinea ancora l'importanza di una strategia repressiva internazionale nei confronti del traffico di armi.

Il senatore COVELLO si associa alle manifestazioni di apprezzamento per l'attività delle forze dell'ordine già effettuate dai colleghi che lo hanno preceduto. Chiede se i recenti successi siano dovuti ad un miglior coordinamento delle forze dell'ordine e se sarebbe stato possibile attivarsi in modo più adeguato per prevenire i recenti attentati. Chiede infine quale sia l'attuale contributo alle investigazioni dei servizi segreti, segnalando alla Commissione la necessità di un seminario con il comitato di vigilanza sui servizi di informazione e sicurezza per porre finalmente il problema della ristrutturazione dei medesimi.

Il deputato GALASSO conferma la propria convinzione in ordine al fatto che sia operante una strategia della tensione che deve essere rapidamente contrastata. Chiede chiarimenti sui principi adottati per la definizione delle priorità riguardo ai servizi di vigilanza e di scorta organizzati dalle forze dell'ordine. Segnala la questione dei cosiddetti «pentiti remoti» che appaiono fortemente pregiudicati nel trattamento processuale.

Chiede infine di conoscere le ragioni per le quali non decolla la normativa antiriciclaggio, nonché maggiori informazioni sull'organizzazione cosiddetta «Falange Armata».

Il deputato MATTEOLI chiede se Cosa Nostra abbia reciso i rapporti con i politici, per tanto tempo utilizzati al fine di infiltrare profondamente le istituzioni, quali misure preventive siano state adottate dopo l'attentato di via Fauro e prima della strage di Firenze, quali giudizi diano gli auditi sulla scelta dei vice comandanti dei servizi segreti.

Il deputato MASTELLA si chiede quali collegamenti internazionali esistano per i fatti di terrorismo recentemente intervenuti. Nello stesso modo si interroga sulle ragioni che inducono Cosa Nostra, in un momento di crisi e di forte ristrutturazione interna, a portare un serio attacco alla struttura statale laddove invece sarebbe più conveniente assumere un atteggiamento di pura difesa.

Il senatore BRUTTI, sottolineando con soddisfazione la migliore qualità dei risultati conseguiti dalle forze dell'ordine in questi ultimi mesi, chiede che venga fatta massima chiarezza sul teste confidente che ha consentito di sventare l'attentato di via dei Sabini. Se infatti risultasse che tale individuo era interno alla organizzazione degli attentatori forti dubbi dovrebbero essere sollevati sulla matrice mafiosa dell'attentato.

Sottolinea la necessità di approfondire gli aspetti interni ed internazionali dell'attività di riciclaggio, che sempre più risulta vitale per gli interessi delle organizzazioni criminali di tipo mafioso. Suggestisce di approfondire i rapporti tra Cosa Nostra e Camorra. Infine chiede se vi siano elementi dai quali risulti che l'organizzazione Cosa Nostra abbia spostato fuori dalla Sicilia il centro dei propri interessi.

Il senatore DE MATTEO ritiene che sia stato sottovalutato il problema del traffico d'armi e ripropone l'idea che i recenti successi ottenuti dalle forze dell'ordine nella cattura dei latitanti possano essere dovuti anche al fatto che l'organizzazione ha proceduto ad un ricambio dei propri vertici, favorendo l'eliminazione dei vecchi capi. Sui collaboratori della giustizia ritiene necessario porre una questione di ordine politico relativa alle modalità di acquisizione delle loro dichiarazioni: considera necessario favorire un meccanismo di acquisizione non dilazionato nel tempo.

Il deputato IMPOSIMATO, ricordando i numerosi allarmi sollevati da più parti in ordine alla possibilità che venissero effettuati gravi attentati, si chiede se non sarebbe stato opportuno fare qualcosa di più sul piano della prevenzione. Giudica possibile che l'obiettivo delle stragi

fosse creare una spaccatura tra istituzioni e opinione pubblica. Reputa indispensabile, infine, ricostruire un quadro organico dei fatti di terrorismo e stragi intervenuti negli ultimi anni, anche per consentire una migliore attività investigativa di prevenzione.

Il deputato TRIPODI ripropone l'interrogativo relativo alle ragioni che hanno impedito nel passato un'adeguata attività di ricerca dei latitanti. Per quanto riguarda i recenti attentati, non ritiene che essi siano stati organizzati dalla mafia per provocare uno scontro finale nei confronti dello Stato. Giudica necessario approfondire tutti i possibili legami tra mafia, massoneria ed altri soggetti occulti che possono avere interesse a ritardare il processo di cambiamento dell'assetto istituzionale e politico attualmente in atto.

Chiede infine se nelle recenti consultazioni elettorali risulti un impegno della mafia per condizionare il voto ed eventualmente a favore di quali soggetti politici.

Il senatore BOSO solleva il problema delle scorte, proponendo una loro riduzione e la relativa utilizzazione del personale di polizia in attività investigativa. In particolare si chiede per quale ragione sia sottoposto a scorta Licio Gelli, il quale, oltretutto, è attualmente in stato di libertà grazie a false certificazioni mediche.

Chiede al Prefetto Parisi se giudica tuttora doveroso procedere ad una difesa istituzionale del dottor Bruno Contrada.

Il senatore FLORINO chiede quali misure preventive siano state adottate sul territorio a seguito dei recenti attentati. Per quanto riguarda la loro matrice dubita che mafia e camorra abbiano interesse a sfidare apertamente lo Stato ed a provocare una reazione significativa da parte di quest'ultimo. Esse infatti, malgrado i recenti successi delle forze dell'ordine, possiedono una capacità e una forza economica talmente rilevante da non aver bisogno di riaffermare attraverso una strategia militare di tipo stragistico la propria forza.

Ricorda infine la grave situazione dell'area napoletana e chiede che venga effettuata una ispezione ministeriale per verificare la portata dell'infiltrazione camorristica nelle locali forze di polizia.

Il senatore CALVI sottolinea come la strategia della tensione si sia sempre imposta in momenti di grande incertezza politica ed istituzionale. Non può pertanto escludersi che dietro gli attentati vi sia un disegno eversivo di portata più ampia rispetto agli obiettivi tradizionali di una organizzazione criminale di tipo mafioso.

Chiede se sia possibile analizzare e prevedere gli ulteriori passaggi di questa strategia.

Il senatore CABRAS, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per le relazioni presentate sottolinea la necessità di affrontare seriamente il problema del traffico di droga ed armi dall'Europa orientale. Chiede al riguardo maggiori informazioni sulle rotte del traffico e sui livelli di cooperazione internazionale raggiunti dai singoli stati. Per quanto riguarda la criminalità economica è consapevole della

necessità di sviluppare al più presto un'intensa azione di contrasto. Anche su questa questione, peraltro, è necessario conoscere le dinamiche internazionali della criminalità economica.

Chiede infine se sia stato fatto qualche passo avanti nelle indagini che riguardano la sedicente organizzazione Falange Armata.

Il Presidente VIOLANTE, prima di dare la parola al dottor De Gennaro per le risposte ai commissari, comunica la sostituzione del senatore Ballesi con il senatore Guerritore, nonché la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza con la quale è stato conferito l'incarico di collaboratore della Commissione a tempo pieno al colonnello Castore Palmerini.

Il dottor DE GENNARO conferma quanto già detto sugli obiettivi degli attentati recentemente intervenuti e ribadisce che il disegno criminoso che li supporta si avvale probabilmente di collegamenti internazionali. D'altra parte le organizzazioni criminali agiscono ormai costantemente in un ambito internazionale avvalendosi di reciproche collaborazioni che risultano chiaramente comprovate.

Il Generale BERLENGHI si sofferma sul problema del riciclaggio, sostenendo che la normativa interna, nonché gli strumenti a disposizione della Guardia di Finanza appaiono certamente adeguati e di alto valore qualitativo. Segnala, piuttosto, notevoli difficoltà sul piano internazionale, causa la mancata omogeneità delle normative di contrasto presenti nei singoli stati. Auspica inoltre una maggiore collaborazione degli operatori economici e più in generale del sistema finanziario. Propone al riguardo una maggiore spersonalizzazione della denuncia, in modo che questa possa automaticamente intervenire in presenza di specifiche ed obiettive condizioni.

Il dottor DE GENNARO rispondendo ad una domanda del Presidente VIOLANTE precisa il ruolo di Raffaele Ganci nell'organizzazione Cosa Nostra.

Il Generale FEDERICI testimonia la volontà dell'Arma dei Carabinieri di intensificare la propria presenza, al fine di un più puntuale controllo del territorio, nelle aree periferiche e rurali.

Giudica di buon livello la collaborazione dei servizi segreti, sottolineando come questi ultimi abbiano contribuito notevolmente alla cattura del latitante Pulvirenti.

Il Prefetto PARISI conferma come, malgrado la recente internazionalizzazione della attività di Cosa Nostra, il centro dei suoi interessi sia ancora la Sicilia e Palermo. C'è tuttavia la tendenza ad irradiare verso l'esterno l'attività, economica anche in ragione del mutamento intervenuto nelle rotte dei traffici di stupefacenti.

Per quanto riguarda la cattura dei latitanti occorre tener presente che nel passato l'assetto sociale favoriva un più radicato controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali. In questo contesto la mafia possedeva il pieno controllo delle informazioni attinenti al

territorio e pertanto rendeva estremamente più difficile l'attività di ricerca delle forze dell'ordine. Inoltre sono certamente migliorate le tecniche di investigazione, i supporti tecnologici a disposizione delle forze dell'ordine, la stessa normativa in materia. Infine i risultati si moltiplicano anche per il rilevante contributo dei collaboratori di giustizia.

Per quanto riguarda il caso Contrada ritiene di aver già espresso compiutamente la propria posizione istituzionale e pertanto non giudica necessario aggiungere alcuna ulteriore valutazione. Concorda con il Generale Federici per quanto riguarda il buon livello di collaborazione investigativa raggiunto con i servizi segreti.

Assicura la Commissione che verrà al più presto analizzata, nella sede competente, la questione relativa alla istituzione di un apposito ufficio incaricato di curare in via esclusiva la sicurezza dei collaboratori di giustizia. Sulle scorte, infine, ritiene che si addiverrà al più presto ad una riconsiderazione generale dei criteri che supportano l'adozione dei programmi di protezione. Per quanto riguarda la scorta a Licio Gelli dichiara con franchezza che la medesima è necessitata sia da ragioni di sicurezza, legate alla necessità di impedire che questo soggetto possa essere soppresso, sia legata a ragioni «di investigazione», nel senso che consente di verificare le sue frequentazioni.

La seduta termina alle ore 13,25.